

## ► PENSIERO FORTE

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) Un gruppetto di studenti di Avanguardia operaia pubblicò sulla bacheca all'entrata della scuola il suo tema, accompagnandolo con una scritta: «Ecco il tema di un fascista». Poi fu aggredito, preso a pugni e sputi, deriso e dileggiato, fino a quando apparve la scritta «Ramelli fascista sei il primo della lista». E una sera, mentre tornava a casa, fu aggredito da quattro militanti del gruppo di estrema sinistra che lo colpirono con la chiave inglese fino a sfondargli il cranio e lo lasciarono in una pozza di sangue sul selciato. Poi dopo alcune settimane di agonia, Sergio morì. Avevo allora la sua stessa età, ed ero stato anch'io da ragazzo militante del Fronte della gioventù, al mio paese. Sentii che con lui era stata uccisa anche una parte di me, avrei potuto scrivere lo stesso tema e mi esposevo anch'io con la bandiera tricolore nelle piazze e le mie idee a scuola; ma ebbi la fortuna di vivere in un luogo meno rovente, dove non si usava la chiave inglese, e dove le parole raramente si facevano armi letali, al più scoppiavano tafferugli. Oggi quel ragazzo lo ricordano in tanti, non solo a destra; anche **Walter Veltroni** lo ha ricordato, e gli fa onore.

Di recente **Giuseppe Culicchia** gli ha dedicato un bel libro in cui ha ricostruito la vicenda e il clima terribile di quei giorni. S'intitola *Uccidere un fascista* (Mondadori).

Sempre in aprile, «il più crudele dei mesi» secondo **T.S. Eliot**, a Roma, due anni prima erano stati trucidati due ragazzi, anzi un ragazzo e suo fratello, un bambino di 8 anni, colpevoli di essere figli del segretario locale della sezione del Movimento sociale. Furono bruciati in casa loro, mentre dormivano, in quello che sarà ricordato come il rogo di Primavalle. Gli assassini furono dei militanti di Potere operaio. Era una casa popolare, era una famiglia umile, con sei figli, poteva essere una strage con più vittime. Si chiamavano **Virgilio** e **Stefano Mattei**.

Altri nomi di vittime della

# Da Gentile agli Anni di piombo C'è chi per esistere deve odiare a tutti i costi

Il ricordo delle vittime del terrorismo è ancora tabù, mentre a Firenze è vietato celebrare il più grande filosofo italiano moderno. Per alcuni il passato non passa mai

IN PRIMO GRADO ERANO STATI 12



### PROCESSO ETERNIT BIS, SCHMIDHEINY CONDANNATO A 9 ANNI E 6 MESI

È stata ridotta a 9 anni e 6 mesi di carcere la condanna per **Stephan Schmidheiny**, l'imprenditore svizzero imputato nel processo Eternit bis (nella foto Ansa, Assunta Prato, rappresentante dell'associazione dei familiari delle vittime dell'amianto di Casale Monferrato). In primo grado a Schmidheiny erano stati inflitti 12 anni.

violenza mi sovengono ma evito di elencarli. Su molti di loro, a parte i rituali dei militanti e i loro nomi citati nei comizi e nei manifesti missini, calò il silenzio e l'omertà, come se fossero figli di un dio minore, o peggio di un dio malvagio, vittime maledette,

incluso quel bambino di 8 anni.

Lascio stare le accuse e le recriminazioni, in una stagione che ebbe tante vittime tra i ragazzi di destra ma anche di sinistra, oltre che tra i giovani in divisa, le forze dell'ordine. Ma vorrei constata-

re che furono vittime di una guerra mai nata, di una rivoluzione abortita; vittime di uno scontro in cui ci furono sì criminali e vittime, ma non ci furono vincitori né vinti, perché alla fine non trionfò né la rivoluzione comunista dei loro carnefici né la rivolta ideale di quei giovani neofascisti. È terribile morire in una guerra civile ma più terribile è morire in tempo di pace; quando partecipi a una guerra civile sai a cosa puoi andare incontro perché sai che stai combattendo per una causa e in una sfida in cui uno alla fine trionferà sull'altro. Ma nel caso degli anni di piombo e delle violenze che imperversarono negli anni Settanta, c'è pure la beffa di una storia inconcludente, che non ebbe esiti, se non la vittoria dello status quo e di un mondo che non piaceva né alle vittime né ai carnefici. Il loro sacrificio non servì a nulla, nemmeno ai fini cinici e impietosi della storia. Non ebbe effetti, fu solo male su male. Il potere restò inalterato, i governi continuarono a succedersi nella stessa formula, con gli stessi protagonisti; il potere politico non ne ebbe a soffrire. Per usare il gergo del tempo, vinse il Sistema, che entrambi avversavano seppure con motivazioni diverse.

La loro unica motivazione fu paradossalmente retroattiva: era un conto residuo della guerra civile, che ora compie 80 anni; quei ragazzi morivano nel nome del passato, di un passato che non avevano conosciuto, il regime fa-

scista e la guerra partigiana, e la speranza abortita di una rivoluzione dopo la resistenza, l'avvento di un regime comunista, proletario, che non vide mai la luce né mai avrebbe potuta vederla, perché il mondo in quel tempo si ateneva a una rigida spartizione, decisa a Yalta, in cui alcuni Paesi sarebbero rimasti sotto l'ombrello americano e altri sotto il tallone sovietico.

Dunque la ragione della loro guerra era puramente retroattiva e simbolica, riguardava trent'anni prima e un'altra generazione, e comunque non avrebbe potuto cambiare gli assetti nazionali e mondiali prestabiliti. Puro rancore rimasto nell'aria del tempo. Pura contabilità dell'odio, permanenza del livore elevato a categoria antropologica, senza più ragion d'essere, senza nessun futuro e nessun presente.

E quanto quell'odio sia ancora circolante lo dimostra un ennesimo strascico dei nostri giorni. Che risale ancora a un aprile di sangue, non di trent'anni fa ma addirittura di ottantun'anni fa. È stata negata l'intitolazione di una rotonda di Firenze al più grande filosofo italiano del Novecento, **Giovanni Gentile**, su cui spesso abbiamo scritto e di cui in questi giorni è uscito un densissimo e umano ritratto della sua vita in famiglia: s'intitola proprio *La famiglia Gentile. Lettere e fotografie dal 1900 al 1945*, un corposo volume pubblicato dalle edizioni Le Lettere, dei nipoti del filosofo ucciso.

A negare l'intitolazione to-

ponomastica al filosofo è stata tra gli altri il sindaco di Firenze, o la sindaca, fate voi non bado a queste minchiate - **Sara Funaro** del Partito democratico. Dimenticando l'umanità di suo nonno, il sindaco di Firenze ai tempi dell'Alluvione, lo scrittore cattolico e politico democristiano **Piero Bargellini**, il sindac\* (o/a) in carica della città in cui visse e morì **Gentile**, ha rigettato la proposta prendendosi con la destra al governo che «ha ancora lo sguardo rivolto agli anni peggiori del nostro passato». Non vorrei ricordare, ancora una volta, la coerenza e l'umanità di **Gentile**, il suo ruolo di pacificatore che si assunse in piena guerra mondiale e civile, la sua difesa di antifascisti ed ebrei, la sua siderale distanza dal nazismo; mi limito a dire che fu un grande filosofo, come pochi ce ne sono nell'arco di secoli, e che fu riconosciuto tale da grandi studiosi di ogni versante; fu grande ministro della Pubblica Istruzione, fondatore di importanti istituzioni culturali, come l'Enciclopedia Italiana Treccani. E aggiungo che col miserabile criterio di cancellare la memoria di chi ha avuto legami con poteri nefasti, noi dovremmo cancellare la memoria di **Seneca** perché fu consigliere di Nerone; e perfino quella dei due più grandi filosofi dell'antichità, **Platone**, che fu consigliere del tiranno di Siracusa, e **Aristotele**, il «maestro di color che sanno», che fu precettore di un imperatore spietato come **Alessandro Magno**. E potremmo continuare la caccia nei secoli. Questo ennesimo esempio meschino di cancellare cultura mostra quanta barbarie sia ancora operante nel nostro tempo; quanto odio sia ancora attivo e rigurgitante, come un vomito permanente, sulla nostra storia, sul nostro pensiero, sulla nostra civiltà e umanità.

Il mondo cambia, anche troppo, il tempo corre in fretta, ma loro sono ancora lì, fermi, a sputare sui morti e a negare onorata sepoltura anche ai più grandi. Vomito ergo sum, è ormai il loro codice di vita e il loro motto araldico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Francesco in visita a Regina Coeli

Il Pontefice ha potuto incontrare una settantina di detenuti, accolto da un'ovazione. E sulle festività affrontate in convalescenza ha detto: «Vivrò la Pasqua come posso»

di **FABRIZIO CANNONE**

■ Papa **Francesco**, che sin dall'inizio del pontificato ci ha abituato ai blitz rapidi e inattesi, ieri pomeriggio si è recato, secondo la sintesi di *Avvenire*, nella casa circondariale di Regina Coeli, il celebre carcere romano di Trastevere, lungo la via della Lungara. Il penitenziario si trova in un edificio religioso seicentesco di cui ha mantenuto il nome, adibito allo scopo rieducativo dopo l'Unità. Accolto con gioia dalla direttrice **Claudia Clementi** e dal «cappellano padre **Vittorio Trani**», il pontefice è arrivato sulla Fiat 500 bianca verso le ore 15 ed ha potuto incontrare, per una mezz'ora, «circa 70 detenuti» accolto da una «autentica ovazione».

**Francesco** ha infatti sempre manifestato una particolare

vicinanza agli «ultimi» ed in tal senso ha visitato vari luoghi di reclusione, già da vescovo di Buenos Aires. Come già aveva fatto nel 2018 con lo stesso penitenziario di Regina Coeli e «sempre in occasione del Giovedì Santo», compiendo il toccante rito della «lavanda dei piedi a dodici detenuti».

Parlando nel carcere, il Papa ha detto che a lui «piace fare tutti gli anni quello che ha fatto Gesù il Giovedì Santo», ovvero la «lavanda dei piedi» ai discepoli, quale simbolo di amore fraterno, ma che lui predilige farla «in carcere». Ha poi aggiunto, in riferimento alle sue precarie condizioni di salute: «Quest'anno non posso farlo» il rito della lavanda, «ma posso e voglio essere vicino a voi», assicurando i reclusi di pregare «per voi e per le vostre famiglie».

Dopo un momento di preghiera in silenzio, il Papa ha salutato «individualmente ciascuno dei detenuti nella Rotonda» ed ha detto alcune parole ai presenti, invitandoli a «pregare insieme il Padre nostro» per poi impartire la sua benedizione.

Il Pontefice è parso in buone condizioni, anche perché non aveva i cosiddetti «naselli per l'ossigeno» e ai giornalisti che lo hanno interrogato proprio sulle sue condizioni, ha risposto: «Vivrò la Pasqua come posso».

Un'altra riflessione del Papa a voce alta, tipica se vogliamo della sua spiritualità, è stata questa: «Ogni volta che entro in un posto come questo mi domando perché loro e non io». Mentre il Pontefice abbandonava l'istituto, lo ha accompagnato il coro, sentito fino alla

strada, di «Francesco, Francesco» e quello inneggiante alla «Libertà». Forse in riferimento alle note dichiarazioni del Papa contrarie all'ergastolo e sempre molto favorevoli alle pene alternative e rieducative.

La mattina invece si è tenuta come da tradizione in san Pietro la messa crismale «In Coena Domini», presieduta dal cardinal **Domenico Calcagno** «su delega di **Francesco**». In essa, è stata letta l'omelia del pontefice, il quale, nella memoria del giorno in cui Gesù istituì l'eucarestia e il sacerdozio, si è rivolto in primis al clero.

Papa **Francesco** ha chiesto a vescovi e sacerdoti che sia Lui, il Cristo, «a istruirci», perché in tal modo «il nostro diventa un ministero di speranza». Così facendo, «in ognuna delle nostre storie» il Signore Dio



VISPO Papa Francesco esce dal carcere di Regina Coeli

[Ansa]

«apre un giubileo, cioè un tempo e un'oasi di grazia».

Secondo il Papa infatti l'autentico Giubileo della fede non deve essere «una volta ogni venticinque anni», come quello canonico che iniziò nel 1300 con **Bonifacio VIII**, ma deve essere vissuto dai sacerdoti in una «prossimità quotidiana del prete alla sua gente» in cui le «profezie di giustizia e di pa-

ce si adempiono».

Il sacerdote ed il vescovo cattolico dunque, secondo il consueto linguaggio del Pontefice, «devono uscire dal clericalismo» e «diventare annunciatori di speranza». Non vivendo però, come molto spesso capita oggi, «alla ricerca del consenso» e della «approvazione a ogni costo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL TAPPETO ROSSO DI TRUMP

### «MELONI ECCEZIONALE»

## SINISTRA SCORNATA

Il premier incontra The Donald alla Casa Bianca: un successo globale. Gli Usa accettano di avviare trattative sui dazi con l'Ue a Roma. «Abbiamo parlato di Difesa, energia e investimenti». Il presidente replica: «È una grande leader e un'amica». Chi dentro il Parlamento e le redazioni sperava che finisse come con Zelensky rimane con le pive nel sacco

di MAURIZIO BELPIETRO

■ Più d'uno sperava che finisse come con Zelensky, cioè a schiaffoni. Una conferenza stampa con rissa, davanti ai giornalisti di mezzo mondo infatti, avrebbe mandato in sollacchio i gufi della stampa e dell'opposizione che, pur di vedere sconfitta Giorgia Meloni, sarebbero pronti a passare anche sul cadavere dell'Italia. Invece non è andata come i compagni, in redazione e in Parlamento, auspicavano e nel muro di dazi che Donald Trump ha eretto il 2 aprile, con l'intenzione di riequilibrare gli scambi commerciali e reindustrializzare l'America, si è aperto uno spiraglio. Ovvero la possibilità di negoziare per raggiungere un'intesa che consenta di ridurre le aliquote sulle esportazioni. «Abbiamo parlato di energia, di Difesa, aumenteremo le importazioni di gas, le nostre imprese investiranno 10 miliardi», ha detto Meloni. «Abbiamo parlato di commercio e di tante cose. È un'amica, ha (...)

segue a pagina 3

## La Consulta dice sì alle schedature di Emiliano

Dopo il ricorso del governo contro la Puglia che traccia la somministrazione del vaccino anti Hpv, e nonostante l'allarme del Garante, le toghe salvano il governatore. Che quando riguarda la sua Regione ama l'autonomia

### BLOCCATO LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI

#### Commissione Ue senza vergogna: va tutelata la privacy degli scafisti

di MATTEO LORENZI



■ Bruxelles tutela la privacy di scafisti, criminali e clandestini. Frontex ha smesso di scambiare informazioni con Europol a causa di due pareri contrari del Garante europeo. Interrogazione della deputata di Fratelli d'Italia Sara Kelanny: «La riservatezza non può prevalere sulla sicurezza».

a pagina 9

di IRENE COSUL CUFFARO



■ La Corte costituzionale respinge il ricorso di Palazzo Chigi: la Puglia può registrare se uno studente ha accettato o rifiutato la vaccinazione anti Hpv, nonostante le preoccupazioni del Garante. Esulta il cerchio magico del governatore Emiliano, contrario all'autonomia ma assai «geloso» delle sue iniziative regionali.

a pagina 11

### PRETENDONO SPAZI RISERVATI A LORO

#### La sentenza inglese scatena i trans. Ora è battaglia per il «terzo cesso»

di ALESSANDRO RICO



■ Gli attivisti trans non si arrendono alla sentenza britannica che stabilisce che donne si nasce: aizzati dall'authority per le pari opportunità, la loro prossima crociata consisterà nell'utilizzare il «potere di rappresentanza» per rivendicare il diritto a un «terzo spazio». In ospedali, palestre e bagni...

a pagina 6

### MAXI SEQUESTRO



#### Il Codacons ai clienti: «Denunciate Fazio»

GIACOMO AMADORI  
a pagina 13

### LA LAPIDE NEGATA

#### Il rigurgito dell'odio non finisce. A Firenze si vomita contro Gentile

di MARCELLO VENEZIANI



■ Nell'aprile di cinquant'anni fa un ragazzo moriva dopo una lunga agonia. Si chiamava Sergio Ramelli. Era un militante del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile della destra nazionale, milanese, aveva scritto un tema in classe sul terrorismo delle Brigate rosse. (...)

segue a pagina 15

### IN PIAZZA PER LA CENSURA

#### Pd, M5s e pure Cgil manifestano per oscurare il ricordo di Ramelli

### TRAGEDIA A SORRENTO



#### Si rompe il cavo della funivia del Faito, la cabina cade nel dirupo: quattro morti

MIRELLA MOLINARO a pagina 12

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Con la scusa della lotta all'odio si sentono liberi di odiare chiunque. Nascondendosi dietro la difesa della memoria, cancellano o infingono le memorie a loro sgradite. Compresa quella di un ragazzo ammazzato a colpi di chiave inglese cinquant'anni fa per aver osato scrivere (...)

segue a pagina 14



## CITOETHYL

INTEGRATORE ALIMENTARE

Oltre il metabolismo dell'alcol.\*

\*Bevi responsabilmente  
Ricerche Universitarie su [www.citozeatecsrl.ch](http://www.citozeatecsrl.ch)